

## Pianura, Italia



Ricevo e pubblico una lettera di Eugenio Coccozza, cittadino di Pianura:

«Sig. Ministro Antonio Di Pietro, mi rivolgo a Lei con la deferenza e il rispetto che la Sua carica e la Sua persona meritano.

Chi Le scrive è un Cittadino Italiano che ha la sventura di vivere nei pressi della **discarica di Pianura** e che ha sentito il bisogno di scendere in piazza per contestare civilmente la sua riapertura. Sono in molti ad essersi indignati perché - parte della popolazione pianurese - ha osato ribellarsi alla riapertura della discarica facendo ricorso alla 'violenza'. Vorrei farLe presente, tuttavia, alcuni aspetti non da meno 'violenti' in questa decisione di riaprirla.

Sig. Ministro, nessuno - tra tutti coloro che hanno gestito l'emergenza rifiuti negli ultimi 14 anni nella regione Campania - ha sentito il dovere di chiedere scusa ai Cittadini Campani e ai Pianuresi, in particolare, che per mezzo secolo hanno accolto rifiuti della Regione Campania e del Nord Italia, ivi inclusi quelli clandestini, i cosiddetti rifiuti speciali: quelli per cui si finisce nei reparti oncologici di mezza Italia. Il quartiere di Pianura, per quello che in tutti questi anni ha dato, avrebbe meritato di essere trasformato in una piccola Svizzera anziché essere consegnato dalla Politica e dalle Istituzioni alla camorra e al degrado.

Sig. Ministro, nessuno ha sentito il dovere di **chiedere scusa** del fallimento di una gestione straordinaria che - in tutti questi anni - non è riuscita a produrre alcuna azione concreta né un piano preciso per uscire dall'emergenza. L'unica soluzione trovata è stata quella di riaprire, dopo 10 anni, la **discarica di Contrada Pisani**, una delle aree che avrebbe dovuto essere interessata da una seria programmazione di **recupero ambientale** nell'ambito del Parco Regionale dei Campi Flegrei e del Parco degli Astroni.

Sono state spese enormi quantità di denaro pubblico, si sono pagati consulenti e tecnici che avrebbero dovuto trovare il viatico a questa crisi per farci indicare una soluzione già scartata 10 anni or sono.

Sig. Ministro, ci fu un impegno ufficiale da parte delle Istituzioni: '**mai più a Pianura**' si disse. Adesso, invece, il completo ribaltamento, senza che la politica abbia sentito neppure il dovere di avviare un confronto con i Cittadini e/o un propedeutico studio sull'incidenza epidemiologica che la riapertura della discarica potrà avere sulle popolazioni locali. Un cupo silenzio e l'aberrante uso della forza: queste le uniche risposte date alla gente di Pianura dalla Politica e dalle Istituzioni. Risposte giustificate dalla gestione dell'emergenza, si è detto. Con quale coraggio si osa parlare di emergenza dopo 14 anni dalla istituzione della carica di 'Commissario Governativo per l'emergenza dei rifiuti' ?

Sono nato al Vomero - un quartiere considerato un'oasi felice nella difficile realtà napoletana - dove ho vissuto per oltre 40 anni. Da qui ho dovuto andar via. Personalmente, ho avuto il privilegio

di essere generato da un Italiano onesto che ha dato al Paese cinque anni della sua vita trascorsi in Africa e che per meriti lavorativi ha ricevuto il titolo di Cavaliere del Lavoro. Questo privilegio non lo hanno avuto la stragrande maggioranza dei giovani che vivono a Pianura, che non hanno prospettive serie e concrete di costruirsi un futuro dignitoso e le cui uniche possibilità di lavoro sono offerte dall'Azienda Camorra.

Sig. Ministro, a Pianura la Politica non ha mai mantenuto le promesse. Questa gente ha bisogno di risposte serie e civili da parte delle Istituzioni. L'ultima risposta, invece, è stata la **scellerata riapertura della discarica**. Questa gente chiede alla Politica e alle Istituzioni di essere trattata da persone civili se si vuole veramente che impari a vivere in una società civile.

Sig. Ministro, qui è stata riaperta una discarica che ingoierà rifiuti non selezionati a cielo aperto a ridosso della quale vivono migliaia di persone: magari si potesse barattare con l'inceneritore bolognese impiantato nelle vicinanze della casa bolognese del Presidente del Consiglio.

Sig. Ministro, noi, Cittadini Italiani (?) – napoletani del più degradato e popoloso quartiere di Pianura (dove, altro che Europa, ancora mancano fogne, strade, illuminazione, scuole proprio come nel Terzo Mondo) - non siamo preoccupati ma terrorizzati: invidiamo il malessere di quell'Italia e sentiamo di avere il diritto di chiederLe di intervenire per **bloccare la riapertura** della discarica. Ci appelliamo alla Sua coscienza.

Qui, Signor Ministro Di Pietro, non sono i soliti facinorosi ma è la gente onesta ad essere arrabbiata. Perché non è mai stata ascoltata ma calpestata. Questa è la rabbia profonda di chi è stato vilmente tradito, una rabbia che non va ipocritamente interpretata e superficialmente risolta se non si vuole che si trasformi in odio. Un odio ancora più terribile perché viene dalla società civile e che rischia di riversarsi furiosamente, irrimediabilmente sull'intero Paese.

La saluto con deferenza augurando sinceramente a Lei come a Noi Italiani di Pianura, un sereno 2008.

Eugenio Cocozza”